



Domenica, 22 dicembre 2019

Il concerto presso il carcere di Paliano del coro interparrocchiale di Zagarolo

Suoni di Natale, l'emozione dei detenuti

L'appuntamento

Note di gioia a Capranica

Giovedì prossimo alle 18 presso la chiesa di Santa Maria Maddalena a Capranica Prenestina il maestro Andrea Panfilii suonerà in un concerto d'organo per il santo Natale. Il programma prevede musiche di Johann Sebastian Bach, massimo esponente della scuola organistica tedesca, e brani inediti di autori italiani, quali Antonio Sacchini e Filippo Grazioli, Salvatore Meluzzi, padre Davide da Bergamo e un Anonimo, tutti del XVIII e XIX secolo. L'organista Panfilii sottolinea come alcuni dei componimenti che saranno suonati sul settecentesco organo di Capranica, a parte l'uso conferiscono che se ne possa fare, sono stati concepiti per uso liturgico e mantengono ancora inalterata la loro funzione, che è quella di aiutare il fedele a comprendere e meditare su alcuni momenti della liturgia. Brani all'insegna della gioia del Natale quelli che risuoneranno alla Maddalena. L'organo Gaetani del 1751 è stato restaurato di recente per volere del parroco don Davide Martinelli.

Seconda edizione delle iniziative benefiche che quest'anno sono dedicate alla raccolta fondi per l'Associazione per la ricerca sull'anemia di Fanconi, malattia pediatrica rara

DI IRINA CARLETTI

Il coro interparrocchiale di Zagarolo, formato da alcuni elementi dei cori delle parrocchie di San Lorenzo Martire, San Pietro Apostolo e Divin Salvatore di Zagarolo nasce dall'idea di quattro giovani, con l'intento di fare comunità attraverso il canto e la melodia. Dopo il successo del concerto dello scorso anno, che aveva lo scopo di acquistare un defibrillatore, nel 2019 tornano con la seconda edizione di questa lodevole iniziativa. L'obiettivo stavolta è quello di raccogliere fondi per l'Atifa, Associazione italiana per la ricerca sull'anemia di Fanconi, una malattia genetica rara che colpisce i bambini. La prima data in

il tempio

Celebrazione in Duomo

Lunedì il vescovo Parmeggiani ha celebrato in Duomo la Messa solenne per l'anniversario della dedizione della Cattedrale, a 902 anni da questo evento importante per la Chiesa madre della diocesi. Nell'occasione è stato conferito il sacramento della Confermazione agli adulti che hanno seguito il cammino di preparazione con l'Ufficio catechistico diocesano. Alcuni cresimandi erano di San Cesareo, altri di Labico e Valle Martella. Il vescovo, prendendo spunto dalla lettera di Neemia, ha esortato ad edificare "il tempio" spirituale, e ha invitato i cresimandi a considerare questo momento della loro vita cristiana un nuovo inizio, dal quale ripartire "verso la Gerusalemme celeste", come cantato alla comunione dal coro diocesano. Hanno concelebrato monsignor Felice Gabrielli e don Romolo Sabbì, altri canonici e parroci della città e sacerdoti diocesani.

calendario è stata quella di sabato 14 dicembre scorso, una delle esperienze più belle e profonde che segnerà la vita dei membri del coro: il concerto di Natale presso la casa circondariale di Paliano. Emozionati e curiosi per quello che sarebbe accaduto, i coristi sono arrivati nel piazzale antistante la casa di reclusione in una mattina gelida, ma con



Il coro interparrocchiale di Zagarolo

il sole splendente. Arrivati nel salone "delle feste" il coro è stato accolto calorosamente da alcuni detenuti, che con grande gioia hanno fatto visitare la cappella del carcere, "il loro fiore all'occhiello", così l'ha definita uno degli ospiti dell'istituto e il presepe, interamente realizzato da loro. Il concerto è iniziato con il cuore a mille, ma tutte le paure e le ansie sono sparite non appena visti i sorrisi impressi nei volti degli spettatori. Si è cantato e pregato insieme per quasi due ore. Finita l'esibizione sono stati tanti gli abbracci e i ringraziamenti da parte dei detenuti, per la gioia e la speranza donati con i canti, facendo riaffiorare in loro ricordi dell'infanzia. È stata una mattinata ricca di emozioni, soprattutto quando alcuni hanno raccontato le proprie storie personali. Si ricorderanno per sempre le parole: «Io ho avuto la sfortuna di nascere nel posto sbagliato», parole forti che fanno riflettere e ringraziare il Signore ogni giorno per quello che abbiamo e spesso dimentichiamo. Con questo bel bagaglio di emozioni il coro si è preparato per esibirsi in altre due date: ieri, presso la chiesa di San Pietro Apostolo e poi sabato prossimo 28 dicembre alle 19, presso la chiesa del Divin Salvatore a Zagarolo.

Verso l'assemblea di tutti i catechisti a San Vittorino

Lo scorso 14 dicembre il vescovo Parmeggiani con una sua lettera si è rivolto a parroci, amministratori parrocchiali, catechisti e accompagnatori dei genitori delle diocesi di Palestrina e di Tivoli per annunciare lo svolgimento dell'assemblea dei catechisti il prossimo 19 gennaio. L'appuntamento è al santuario di nostra Signora di Fatima di San Vittorino Romano dalle 15. Il vescovo presenta l'assemblea come un momento importante, perché è la prima occasione di incontro e conoscenza tra i catechisti delle due diocesi, un significativo passo per il cammino da fare insieme, verso quella comunione che è frutto dello Spirito Santo oltre che di uno sforzo umano. Interverrà infatti Enzo Biemmi, membro della consulta nazionale per la catechesi e presidente dell'equipe europea dei catechisti, con la sua relazione aiuterà a riflettere sul tema *Come essere Chiesa attuale*, focalizzando l'attenzione sugli atteggiamenti da adottare per essere una comunità evangelizzante attraverso il suo modo di essere, ancor prima che con il fare. Al cuore dell'assemblea si colloca il rito del mandato, che mette in evidenza che essere catechisti significa rivestire un vero ministero, proprio perché si è scelti e inviati dalla Chiesa. Saranno consegnate alle parrocchie delle schede di lavoro per concretizzare la riflessione scaturita.

L'assemblea si colloca in un momento particolare della vita della Chiesa che, dal 18 al 25 gennaio, celebra la LIII Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Questo momento sarà scandito nelle diocesi da due giorni di Natale. La partecipazione di adulti e giovani è stata segno di scambio e condivisione, soprattutto l'ultima sera in cui, in una chiesetta gremita, in un clima di silenzio, dopo la meditazione si sono conclusi gli esercizi con l'adorazione eucaristica: momento per ringraziare il Signore per le parole ascoltate e pregare per tutti i cari con cui si appresta a trascorrere il Natale.

Gianmarco Quiggies



L'incontro del 2018

Un filo unisce nella solidarietà

La comunità di Palestrina capitanata dalle donne della parrocchia della Santissima Annunziata, con la collaborazione di signore anche di altri paesi, si è cossa e tutte insieme hanno realizzato un albero all'uncinetto ecologico, utilizzando avanzati di lana. È un progetto che nasce lo scorso anno a Trivento (Molise). Quest'anno Lucia Santorelli, l'ideatrice, ha creato un evento chiamato *Un filo che unisce da Trivento a...*, che ha avuto un successo straordinario: più di 40 paesi, città italiane e nel mondo, fino ad arrivare in Brasile, Svezia, Belgio, hanno accolto e aderito a questa iniziativa unica nel suo genere e che si sta concludendo con grande successo e visibilità. L'obiettivo del progetto è stato raggiunto a pieni voti: l'unione, l'aggregazione, la fraternità sono stati il filo conduttore che ha unito tutti i par-



L'albero di Natale all'uncinetto

tecipanti insieme al filo di lana colorata che ha percorso km e km di paesi nel mondo. L'albero realizzato a Palestrina ha una struttura in ferro ricoperta di rete metallica alta sei metri ed un diametro di tre metri, tutta rivestita con le vecchie e tanto care piastrelle di lana delle tradizionali coperte della nonna a cui tutti sono legati affettivamente.

Ben 3.200 piastrelle e oltre 500 gomitoli di lana riciclata ci sono voluti per ricoprire la struttura. Sull'albero fa bella mostra un puntale a forma di cuore, che è stato dedicato al Cuore Immacolato di Maria. È un progetto emozionante, ricco di serenità e tutti questi alberi messi insieme sembra che vogliano unire in un unico grande abbraccio senza confini. Oggi l'albero fa bella figura di sé nel piazzale antistante il convento di San Francesco. Bello brillante, avvolto da tutto quello che splende testimonia il lavoro di tante donne e uomini che hanno voluto realizzare tutto questo per il bene della comunità. La fatica è stata tanta, ma tutti sono soddisfatti del risultato ottenuto e del legame che unisce con la voglia di stare insieme che ha creato momenti di serenità e di comunità vera.

Claudia Caccia

Azione cattolica. Tempo di discernimento con i giorni di esercizi spirituali a Palestrina

Igiorni 9, 10 e 11 dicembre si è rinnovato il consueto appuntamento con gli esercizi spirituali non residenziali in preparazione al Natale, organizzati dall'Azione cattolica di Palestrina. I partecipanti, aderenti e non, si sono ritrovati per tre serate consecutive nella chiesetta della Madonna del Ristoro (Palestrina) per meditare su alcuni brani tipici del periodo di Natale, trascorrendo la giornata in modo ordinario, tra studio, lavoro, famiglia, ma con un'attenzione in più alla preghiera e al silenzio. A guidare la meditazione è stato don Marco Ghiazza, assistente nazionale per l'ACR, che ha mostrato da un altro punto di vista le figure di Giovanni Battista, Maria, Elisabetta, Simeone e Anna: tutti personaggi che non sono comparse, ma veri protagonisti del Vangelo, ancor prima che Gesù iniziasse la sua predicazione. In particolare, ha

invitato tutti a imitare la fermezza di Giovanni Battista, profeta di grande durezza e audacia; a farsi toccare dall'intimità della condivisione provata da Maria e sua cugina Elisabetta, entrambe incinte per la grazia dello Spirito; infine, a farsi interrogare dalla speranza e attesa provate da Simeone e Anna, che verso il tramonto della vita hanno beneficiato dell'incontro con il Cristo bambino, esperienza che tutti ricorderemo in questi giorni di Natale. La partecipazione di adulti e giovani è stata segno di scambio e condivisione, soprattutto l'ultima sera in cui, in una chiesetta gremita, in un clima di silenzio, dopo la meditazione si sono conclusi gli esercizi con l'adorazione eucaristica: momento per ringraziare il Signore per le parole ascoltate e pregare per tutti i cari con cui si appresta a trascorrere il Natale.

Gianmarco Quiggies



lo spettacolo

Bambini a teatro

Venerdì, al teatro auditorium G, Pierluigi di Palestrina, "Marionette senza Fili" è stata in scena con *A Christmas Carol*, iniziativa di divertimento e di cultura promossa dall'Ac di San Cesareo e proposta soprattutto ai bambini, la favola di Dickens è la storia di un uomo d'affari avaro ed egoista, che trascura la famiglia ed è incapace di apprezzare le piccole cose come il calore del Natale. Per questo motivo la vicenda si svolge proprio la notte del Natale. Di fronte a tre fantasmi: passato, presente e futuro, Scrooge si pente e scambia interiormente.

La corale Perosi a Cave canta l'incarnazione

Domenica scorsa – nella terza domenica di Avvento, detta domenica della gioia – la *Corale Lorenzo Perosi*, presso la parrocchia Santa Maria Assunta e Visitazione di Cave, ha aiutato ad entrare nella gioia del Natale con canti ispirati al mistero dell'incarnazione. I brani sono stati eseguiti alla presenza delle autorità e di molti fedeli, alla Corale si è unita in collaborazione la *Schola Cantorum "A. Belli"* di Genazzano, con il maestro del coro Giovanni Proietti, arricchito dalle splendide voci di: Joanna Bronikowska, Nadiya Tryshnevska, Rosa Torquati, sostenute dall'orchestra *John Cabot Chamber*, mai sopra le righe, sotto la direzione chiara del maestro Adele Rossi.

La passione per la musica e il canto è stata messa all'opera per vivere più da vicino il mistero di Dio che si fa uomo. Ma è stata anche un'occasione di carità: le offerte raccolte nella serata sono state devolute alla Caritas parrocchiale, per un aiuto concreto ai più poveri. Il canto melodico ha trovato così la sua migliore nota nel salterello che vive la povertà non per scelta, ma con sofferenza.

consacrazione



Valle Martella in festa per la sua nuova chiesa

Domenica scorsa, circondato da molti sacerdoti e diaconi, il vescovo Parmeggiani ha presieduto la Messa di dedizione della nuova chiesa di Santa Maria Regina a Valle Martella. Una celebrazione importante, sia per il popolo di Dio di questo territorio che per tutta la diocesi. Iniziati con don Romolo Sabbì, i lavori si sono recentemente conclusi anche se dovranno essere completate le opere esterne.

L'AZIO Sette

Supplemento di

Avvenire

Con lo sguardo a Gesù: per fare una comunità capace di accogliere

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carboni, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

L'Avvento, quell'attesa di un incontro sperato

Tutto l'Avvento ha il significato di preparazione ad un incontro. L'Avvento ci chiede di vigilare, di essere pronti, di pregare – perché egli viene e viene presto. Occorre essere vigili. In attesa. Pronti, con il cuore ardente come quello della sentinella che aspetta l'aurore. Le nostre vite sono piene di rumori, suoni, parole. È facile sentire, è difficile ascoltare. Coltivare l'ascolto significa far tacere se stessi e dar fiducia alle parole dell'altro. Come possiamo non ascoltare il grido disperato di chi non ce la fa? Come possiamo abbandonare chi sta indietro? Come possiamo girarci dall'altra parte? Come possiamo far vincere l'indifferenza? Il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di dialogo senza esclusioni e manipolazioni. Questo tempo ci chiama ad una conversione interiore totale che passa attraverso un sì, sì di ciascuno di noi. Con il nostro "Eccomi" a Dio tutto diventa possibile. Le fatiche, i dubbi e le aspettative che accompagnano la nostra esistenza diventano benedizioni, opportunità, conferme, risposte. Ci avviciniamo di giorno in giorno ad un incontro che dona felicità, ad un incontro che è balsamo per le ferite del mondo. Nella storia dell'umanità, un incontro atteso, voluto e sperato.
Vincenzo Danieli, delegato Ac Lazio

Parole vive

CON GIUSEPPE PER IMPARARE A VIVERE LA FEDE

LUGI MARRUCCI*

Nell'ultima domenica di Avvento la Parola di Dio ci presenta il terzo personaggio nel cammino verso il Natale: la Vergine Maria. È la protagonista fino alla nascita del Bambino Gesù, come ogni mamma che porta nel ventre e attende la sua creatura. Luca narra tutto questo con il racconto dell'annuncio, mentre l'evangelista e discepolo Matteo privilegia l'annuncio a Giuseppe, rivelandogli nel sogno la singolare paternità a cui è chiamato, come sposo promesso a Maria. Matteo, ispirandosi a episodi dell'Antico Testamento (Gen 16,11) costruisce la scena dell'annuncio: di fronte a quanto accaduto a Maria, a cui vuole molto bene, pensa segretamente di ripudiarla. L'angelo interviene e gli dice di fidarsi, di "non temere" perché ciò che è avvenuto in Maria viene da Dio, di dare il nome Gesù al bambino che nascerà da lei. Di accoglierlo come tuo figlio chiamandolo "il Signore salva". Il testo biblico continua rivelando l'identità di questo figlio: "ciò che è generato in lei viene dallo Spirito Santo" e il vermine "salverà il suo popolo dai suoi peccati". Conoscere Gesù non è azione dell'uomo, la sua provenienza si comprende solamente accogliendo la rivelazione divina. Così avverrà anche con Pietro quando pronunciato l'atto di fede in Cristo, Figlio del Dio vivente, sentirà dirsi da Gesù "né carne, né sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli" (Mt 16,17) appare quando Paolo afferma che non avrebbe conosciuto il Figlio di Dio se questi non si fosse compiaciuto di rivelarsi (Gal 1,16). Matteo aggiunge, prendendo da Isata: "la vergine concepì e partorì un figlio che si chiamerà Emmanuele" (Is 7,14): è il versetto cardine che fa luce e dà sicurezza a Giuseppe sognatore. La nascita di Gesù è un atto creatore di Dio inscritto nella tradizione davidica. "Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo", divenendo l'uomo dell'obbedienza, che si fida e si affida al progetto di Dio. È custode premuroso della sua famiglia, è educatore di Gesù fanciullo e adolescente, è sposo fedele della verginità di Maria. È per tutti noi modello di fede, di obbedienza e di silenzio che, nel buio del dubbio e dell'incertezza, siamo alla ricerca di uno spiraglio di luce che renda capace di accogliere il dono della rivelazione. «Perseverate sulla strada dei sogni – invita papa Francesco –, i sogni più belli si consumano con speranza, pazienza e impegno... ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione della vita... i sogni si svegliano, ti portano in là" (Cristus vivit, 5).
* vescovo di Civitavecchia-Tarquinia

Chi è



Vicino ai malati
Luigi Marrucci è nato a Montecitorio (Pisa), il 24 marzo 1945. Dopo aver frequentato i seminari di Volterra e Gallianisetta, ha compiuto gli studi filosofico-teologici nel Pontificio seminario regionale Pio XII di Siena e perfezionato la formazione liturgica nel Pontificio ateneo Sant'Anselmo di Roma. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1970 nella diocesi di Volterra, è stato parroco, docente e assistente spirituale nel seminario di Siena. Dal 2001 al 2016 è stato vice assistente e poi assistente nazionale dell'Unitalsi. Dal novembre 2010 è vescovo di Civitavecchia-Tarquinia.

Il Natale della solidarietà

DI IGOR TRABONI

Natale fa rima anche con solidarietà e in tutto il Lazio in questo periodo è un fiorire di iniziative, con il coinvolgimento di vari attori legati alle Chiese locali. Un piccolo viaggio in tal senso (per forza di cose non esaustivo perché sono davvero tante le opere messe in campo, ndr) inizia da Formia, dove proprio ieri la Caritas diocesana di Gaeta ha riaperto – dopo un periodo di lavori urgenti di manutenzione straordinaria dell'edificio – il centro servizi San Vincenzo Pallotti. Varie le attività offerte alle persone in difficoltà economica e ai senza fissa dimora. Saranno presto attivi anche altri servizi, come quello della mensa, per dare la possibilità di consumare ogni giorno un pasto caldo in un luogo accogliente e il dormitorio, pensato e realizzato allo scopo di offrire un tetto per la notte a chi non ha la possibilità di dormire in un luogo

digitoso e sicuro. Sarà possibile accogliere 24 persone, anche con disabilità, una famiglia e donne con bambini. I senza dimora avranno a disposizione anche il servizio docce e lavanderia, così come l'ambulatorio odontoiatrico per coloro che, per motivi vari, non possono rivolgersi al servizio pubblico. Ai tanti stranieri della zona si rivolge poi il progetto "scuola diffusa" – italiano per stranieri –, al fine di aiutarli nel processo di integrazione. Spostandosi a Frosinone, dove la Caritas diocesana rinnova l'appuntamento con la "domenica di fraternità" per raccogliere aiuti alimentari, con i volontari davanti ad alcuni supermercati cittadini anche nella giornata di oggi. Dopo averlo fatto pure ieri pomeriggio. Il giorno di Natale si rinnova invece l'appuntamento con il pranzo per i poveri, gli anziani e gli extracomunitari, organizzato e curato dalla Comunità di Sant'Egidio con due appuntamenti:

a Frosinone, presso la chiesa dell'Annunziata nel centro storico (previsti 180 poveri serviti da trenta volontari) e a Ferentino, presso la chiesa di San Francesco (150 poveri e venti volontari), così come presso alcune residenze per anziani, alla Città Bianca di Veroli (75 ospiti e dieci volontari) e a Villa Letizia di Patrica (50 anziani e dieci volontari). Nella settimana

Tante le iniziative per aiutare il prossimo e far sentire meno soli poveri ed emarginati; a Formia ha riaperto il centro Caritas, con servizi dedicati ai senza fissa dimora

appena terminata, inoltre, il vescovo Ambrogio Spreafico e alcuni volontari della Caritas e di altre associazioni hanno visitato sia gli ammalati presso l'ospedale di Frosinone che il carcere, sempre nel capoluogo. In quest'ultimo caso, l'altro ieri, si sono fermati anche a pranzo con 120 detenuti. Un pranzo di Natale con i poveri è anche l'iniziativa presa dalla Sant'Egidio per la zona dei Castelli Romani, con appuntamento in particolare a Genzano, presso i padri Salesiani. In questi giorni è stata poi organizzata, con il coinvolgimento anche di alcune realtà di Albano Laziale, una raccolta di vari generi per i più bisognosi, per chi vive in strada, per chi è ricoverato e per i bambini; tante le adesioni alle modalità che la Sant'Egidio ha offerto: confezionare i pacchi-regalo; preparare la sala per il pranzo di Natale; cucinare o semplicemente partecipando in allegria al pranzo stesso.

IL VOLONTARIATO ANTIDOTO ALLE SOLITUDINI

ALESSANDRA BONIFAZI*

Da oltre un decennio il nostro Paese vive una profonda crisi economico-sociale accentuata dai tagli alle risorse e dalle disuguaglianze sociali, che generano fragilità e nuove povertà. E se fino ad ora il nostro Paese è riuscito a contenere la crisi, molto è dovuto alle reti di prossimità e di sussidiarietà, nonché all'impegno del volontariato, principale promotore di coesione sociale, che non è solo socialmente utile, ma è anche eticamente necessario come testimone di valori e creatore di legami. Significativi sono i dati Istat nel Rapporto annuale 2018 sulla situazione del Paese: una delle relazioni che compongono il rapporto, che analizza il sistema delle relazioni di solidarietà, riguarda proprio le reti sociali. Il rapporto sottolinea un elemento di grande importanza: il volontariato favorisce il rafforzamento della fiducia interpersonale e abitua le persone a fidarsi l'una dell'altra, stimolando lo sviluppo di sentimenti positivi. Lo vediamo ogni giorno dall'impegno di organizzazioni di Terzo settore che in rete collaborano e cooperano per sostenere le situazioni di disagio e di fragilità delle nostre città. La ricchezza del volontariato diventa fondamentale per il welfare della comunità, e per la valorizzazione ed il rafforzamento delle sinergie esistenti, protese alla solidarietà e al benessere sociale del territorio. Un sistema virtuoso che richiede la collaborazione fra soggetti diversi, quali istituzioni, imprese private, cittadini ed enti del Terzo settore che uniti rispondono a due esigenze: dare rappresentanza sociale e politica agli individui a rischio di esclusione sociale, e costruire un fronte unitario, che possa veicolare le istanze e rispondere in maniera incisiva ed efficace ai bisogni diversificati delle persone.
* presidente dell'associazione Lazio Sociale

L'iniziativa

A misura di famiglia

Sono partiti il 6 dicembre i primi appuntamenti di "Le Feste delle meraviglie", il ricco calendario di eventi promosso dalla regione Lazio, con più di 500 iniziative tra cultura, spettacoli dal vivo, tradizione, natura ed enogastronomia in oltre 200 comuni del Lazio, cominciando da Zagarolo e Santa Severa. Mercatini di Natale, presepi viventi, concerti con i canti tradizionali natalizi, spettacoli teatrali, ma anche laboratori per bambini, passeggiate nei boschi ed eventi dedicati alla tradizione enogastronomica natalizia del territorio. Un Natale però, che pone anche molta attenzione alla solidarietà, ha sottolineato il presidente Nicola Zingaretti. Sono stati infatti acquistati 18mila tra pasti e pacchi alimentari grazie ad un contributo di 350mila euro, mentre negli ospedali saranno offerte iniziative culturali con cinema, musica e pranzi natalizi, perché la Festa delle meraviglie (il cui calendario è consultabile sul sito www.visitlazio.com) lega promozione culturale, turistica ed enogastronomia per fare "uscire di casa le famiglie".
Carla Cristini



Il vescovo Spreafico (nella foto) l'altro ieri in visita al personale e ai detenuti della Casa circondariale di Frosinone

Regione Lazio, aiuti al sociale

Una notizia che arriva direttamente dalla Regione Lazio. Martedì scorso è stato autorizzato uno stanziamento di circa 112 milioni di euro per i livelli essenziali delle prestazioni sociali (Lepps), con un incremento annuale in favore dei piani di zona pari a due milioni di euro. Si tratta di fondi, sia statali sia regionali, destinati ad delibere della giunta regionale in favore dei distretti socio-sanitari per il 2019, da utilizzare nel 2020. Si tratta della prima programmazione realizzata in base ai nuovi criteri di riparto del Piano Sociale "Prendersi cura, un bene comune". Il meccanismo di riparto è costruito in modo che tutti i distretti mantengano la quota storica di trasferimenti regionali. Spiega una nota diffusa dall'ente.

Feste e pausa Auguri a tutti

Lazio Sette si ferma per due settimane. Non uscirà il 29 dicembre 2019 e il 5 gennaio 2020. La lavorazione ricomincerà martedì 7 gennaio per essere di nuovo nelle edicole e in distribuzione con il primo numero del nuovo anno, domenica 12 gennaio. Con l'occasione la redazione porge di cuore a tutti, i più sinceri auguri di buon Natale e felice anno nuovo per l'impegno quotidiano nel costruire insieme un cammino di comunione, nel prendersi cura delle parole che raccontano la vita delle chiese locali e del territorio regionale. Un'esperienza di collaborazione che cresce nel tempo attraverso l'ascolto e il dialogo. Non da ultimo, un augurio speciale va ai lettori che ci onorano sempre della loro attenzione.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

IL SENSO DELL'ACCOGLIENZA
a pagina 3

◆ FROSINONE

IL VESCOVO IN VISITA AI PIÙ DEBOLI
a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA AL PRANZO CON LA CARITAS
a pagina 11

◆ ANAGNI

SULL'ESEMPIO DI GIUSEPPE
a pagina 4

◆ GAETA

TRA LUCI, MUSICA E TEATRO
a pagina 8

◆ RIETI DEL MEETING DEI GIOVANI
a pagina 12

◆ CIVITA C.

LE FAMIGLIE TESTIMONI DI FEDE
a pagina 5

◆ LATINA

INFANZIA DI GESÙ, LA LETTERA
a pagina 9

◆ SORA UNA COMUNITÀ COLLABORATIVA
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA

SE IL BAMBINO NASCE IN MARE
a pagina 6

◆ PALESTRINA

IL CONCERTO PER I DETENUTI
a pagina 10

◆ TIVOLI L'IMPORTANZA DELL'ANNUNCIO
a pagina 14

Dallo scandalo di un Dio fragile viene la speranza



Attraverso il volto del bambino di Betlemme, il Signore chiede cosa ne stiamo facendo della vulnerabilità dei fratelli

DI GAETANO PICCOLO *

Fino al V secolo, le immagini della natività di Gesù non sono così frequenti. Il volto infantile di Dio faceva problema, perché sembrava non accordarsi con la rivelazione della sua divinità. Come è possibile che Dio sia anche fragile? Come può Dio essere così simile all'uomo? Eppure i testi biblici esprimevano questa condizione umile scelta da Dio: il prologo di Giovanni afferma che la Parola si è fatta carne, assumendo quella debolezza che è propria della materia; così come san Paolo faceva riferimento alla condizione di servo assunto da Cristo. L'umanità di Dio rischiava di

essere uno scandalo, fino a quando il Concilio di Efeso dichiarò Maria Madre di Dio e il Concilio di Calcedonia affermò che Gesù è vero Dio e vero uomo. Cominciarono allora a diffondersi i santuari dedicati a Maria, il primo in Occidente fu la Basilica di Santa Maria Maggiore dove è custodita la reliquia della mangiatoia di Betlemme. Anche le rappresentazioni figurative della natività erano rare nei primi secoli del Cristianesimo, ne abbiamo un esempio nelle Catacombe di Priscilla. Dal XIII secolo, invece, il bisogno di partecipare affettivamente alla vita di Gesù porta alla diffusione di immagini in cui sono presenti i pastori, simbolo di quella

umanità a cui è annunciata la buona notizia e con i quali ogni uomo può identificarsi nella sua semplicità. A questo periodo appartiene la natività raffigurata nella chiesa inferiore del Sacro Speco di Subiaco. Nelle icone orientali della natività, come quella di Rublev del 1420, emerge una teologia che inserisce la nascita di Gesù nell'unico mistero della redenzione. Gesù è il centro dell'esistenza. La grotta è presentata come un abisso simile alla bocca degli inferi, il luogo in cui Gesù scenderà per riportare Adamo alla vita. Come il sepolcro alla fine del Vangelo, così la grotta è posta in un giardino, a rievocare quello della creazione. Gesù è il nuovo Adamo, per mezzo del

quale la vita può ricominciare. Gregorio Nazianzeno scriveva: «Il Signore si mette una seconda volta in comunione con l'uomo, e in comunione molto più straordinaria della prima, in quanto la prima volta egli mi fece partecipare alla natura migliore, ora invece è lui che partecipa all'elemento peggiore». Queste immagini del Natale, come il presepe di oggi, mostrano un tratto sorprendente di Dio, un volto da cui lasciarci interpellare: Dio si rivela vulnerabile come un bambino. Ogni mamma sa che un bambino porta certamente gioia, ma è anche qualcuno che ha bisogno di attenzione e di cura. Un bambino è vulnerabile e ha bisogno di essere difeso. Questo è il volto

di Dio che possiamo riconoscere in ogni uomo. Ogni uomo può essere ferito, anzi tutti ci portiamo dietro le nostre ferite. Siamo gli uni davanti agli altri con la nostra vulnerabilità. E quando siamo davanti alla vulnerabilità dell'altro, abbiamo due opzioni: approfittarne o prendercene cura. In fondo il mistero del Natale è tutto in questo sguardo. In Gesù bambino, Dio ci rassicura, perché mostra di conoscere la nostra fragilità. Ma nello stesso tempo, nel volto del bambino di Betlemme, Dio ci interpellava, perché ci chiede cosa ne stiamo facendo della vulnerabilità dei fratelli.

* gesuita e docente all'università Gregoriana

Per prepararsi al Natale, oggi la seconda ed ultima puntata del piccolo viaggio che racconta le tante realtà delle

diocesi del Lazio che con passione realizzano i presepi. Numerose le iniziative in scuole, parrocchie e paesi

Quel dono che costruisce fiducia

DI COSTANTINO COROS

La concretezza del presepe ci richiama all'umiltà e a quell'atteggiamento del cuore che guarda all'altro come ad un fratello. Ci invita a fermarci per riflettere e contemplare davanti alla semplice immagine della famiglia unita intorno alla mangiatoia. Ci fa vedere la presenza di Cristo nella storia perché il presepe è un segno tangibile della presenza di Gesù nella vita di ciascuno. Ci insegna ad esercitare la virtù dell'ascolto, riscoprendo la dimensione del silenzio, liberandoci anche per un solo prezioso momento dal

la banalità un po' nevrotica dell'aria che si respira nei centri commerciali colmi di musiche natalizie e luci. Invita a lasciare l'idolo del consumo per abbracciare il Dio della vita. Il presepe ci educa a ricreare con pazienza e rispetto del tempo il vincolo di fiducia con il prossimo. Passa dalla fiducia quel sentimento sul quale si creano legami autentici, in quanto insegna a fare spazio all'altro riconoscendolo come fratello. La fiducia si costruisce con l'incontro e il dialogo, realizzando, passo dopo passo, una relazione sincera. Ciò apre ad un atteggiamento di dono verso il prossimo. Una relazione umana fondata sul paradigma del do-

no sbilancia i rapporti, spesso centrati sull'utilità del momento, facendo superare quell'atteggiamento che si basa solo sui significati delle "cose" messe in circolo e scambiate per passare a riconoscere l'importanza delle "relazioni" che si stabiliscono tra le persone. Per questo, il dono, sa andare oltre, giunge fino a un rapporto di prossimità, a incontrare l'umanità. Rende autentiche le relazioni e la vita sociale. Infatti, nelle relazioni di dono il bene offerto non è considerato in vista del suo consumo, ma presentato come segno di rispetto ed espressione del desiderio di onorare altri della loro esistenza, come testimonianza di alleanza. È u-

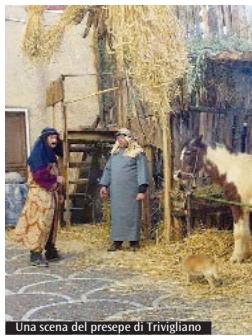
na consapevolezza importante perché rende forte il nostro cammino e mantiene accesa la lampada della speranza. Entriamo in una chiesa, fermiamoci in silenzio a completare il presepe, mettiamoci in relazione con Gesù mentre leggiamo la Lettera apostolica di papa Francesco "Admirabile signum", affidiamoci con l'animo di bambini a Colui che si è fatto uomo per noi e come ci invita il Papa, andiamo: «Alla scuola di san Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro "grazie" a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli».

Ad Albano segni solidali per gli adulti in difficoltà

Un simbolo di comunione e speranza nelle due Opere segno della diocesi di Albano. I presepi allestiti nella casa di accoglienza "Cardinal Pizzardo" di Torvaianica, che da ventisei anni offre alloggio a nuclei familiari, italiani e stranieri, in grave situazione di emergenza abitativa e nella casa per papà separati "Monsignor Dante Bernini" di Tor San Lorenzo hanno questo in comune: la partecipazione degli ospiti che si sono fatti comunità, pronti ad accogliere Gesù che viene, facendosi essi stessi segno di speranza per gli altri. L'allestimento del presepe realizzato dai papà a Tor San Loren-

zo, inoltre, è stato preceduto da un momento comunitario di riflessione sulla lettera apostolica dedicata al significato e al valore del presepe, "Admirabile signum" di papa Francesco. Questo è stato guidato dal direttore della casa fra Angelo Gentile Tor ed è andato avanti nel corso della novena organizzata per il Natale. Al termine di ogni incontro della novena, al presepe è stato aggiunto un nuovo pezzo: la Sacra famiglia, i pastori, gli animali, e così via - in modo che la composizione divenisse anch'essa un percorso a tappe di attesa e compimento di questo ammirabile segno.

Giovanni Salsano



Nel borgo di Trivigliano assieme a disabili e anziani

Un presepe vivente a misura di disabili e anziani, ma anche una sacra rappresentazione dove proprio i più deboli sono tra i protagonisti. Succede a Trivigliano, borgo incantato e di per sé presepe naturale, a due passi da Fregene, dove la rappresentazione e le sue repliche vanno in scena da 23 anni, ma da qualche tempo con una accessibilità piena ai meno fortunati, invitati anche tramite varie associazioni del territorio - a farne parte come figuranti. Ecco allora l'Unitalis, l'Unione ciechi ipovedenti, il Comitato paralimpico, l'Ente sordi e altri sodalizi di volontariato mobilitati per far parteci-

pare i propri assistiti. Il presepe vivente, organizzato dal Comune di Trivigliano e dalla parrocchia guidata da don Pier Luigi Nardi, andrà in scena il 26 dicembre, con inizio alle 17, ma anche il 28 dicembre dalle 10, con una rappresentazione per i diversamente abili e gli anziani e percorsi attrezzati senza barriere architettoniche. Saranno presenti anche accompagnatori, per coloro i quali hanno particolari difficoltà motorie e guide che illustreranno le rappresentazioni sceniche. Alle 12 si terrà un convegno sul tema della disabilità e dello sport.

Igor Traboni



L'idea dei ragazzi di Tolfa. Nuove forme dal riciclo

Con il "Presepe Riciclato" la classe Terza A delle scuole medie di Tolfa è stata tra i vincitori della prima edizione del concorso "Un presepe in 7 giorni, tra Tradizione e Istituzione" promossa dalla parlamentare Simona Baldassarre in collaborazione con il Parlamento Europeo. I ragazzi, guidati dall'insegnante di religione Giuseppina Esposito, hanno presentato un'opera «in grado di coniugare spettacolo e sacralità». «Abbiamo creato un'ambientazione palestinese - spiega la docente - volutamente per riportare l'osservatore lontano nel tempo, nello spazio, in un piccolo angolo di Betlemme. Con le lucine accese l'effetto è ancora più suggestivo». Il gruppo-classe, che condivide anche il catechismo e le attività parrocchiali, ha lavorato nell'ambito di un laboratorio artistico del museo Civico di Tolfa. Per la realizzazione sono stati utilizzati materiali di scarto - barattoli in vetro, legno, carta e stoffe - , un'intuizione che ha permesso all'opera di aggiudicarsi il concorso grazie al punteggio ottenuto per l'aspetto ambientale. Ai vincitori sono stati dati gadget del Parlamento Europeo e un gruppo di loro visiterà la sede di Bruxelles.

Alberto Colaiacomo

Sono fatti da studenti e artisti, ma anche dai nonni, dalle persone diversamente abili e dalle famiglie. Tanti stili diversi, che sono gesti concreti portatori di un invito all'umanità di sapersi accogliere senza fare differenze



A Frosinone, Pofi e Ferentino la natività chiama i cittadini

I presepe, protagonista tra mostre, rievocazioni storiche e partecipazione delle scuole. Circa 900 alunni per un totale di 50 classi e 125 docenti coinvolti: sono i numeri della rappresentazione della natività che - in due date - è stata messa in scena dall'Istituto comprensivo "Ferentino 1" per una «festa della vita, senza confini, senza distinzioni di colori e di bandiera!», come hanno spiegato gli organizzatori. A Pofi, invece, si preparano per la realizzazione della nona edizione del presepe vivente che coinvolge l'intera cittadina ed è promosso dalle parrocchie di Santa Maria Maggiore e San Rocco

Roberta Ceccarelli



In mostra 120 opere a Tivoli con la guida dei giovani di Ac

Nelle chiese, nelle case, nelle strade, la tradizione del presepe che nel corso dei secoli si è arricchita di personaggi, usanze e mestieri in questo periodo appassiona ogni cristiano. E così già molto prima dell'Avvento, gli esperti, ma soprattutto i bambini con le loro famiglie si dilettano nella costruzione del presepe per rievocare l'appassionante storia dell'incarnazione del Dio-bambino. Una tradizione, che attraverso lo splendore dell'opera ci fa riscoprire la bellezza del messaggio evangelico. Proprio con questo desiderio sei anni fa il parroco don Giovanni Sestili e i giovani di Azione cattolica

della parrocchia Santa Maria Assunta in Tivoli, hanno trasformato il salone parrocchiale in museo, per ospitare oltre 120 opere di parrochiani e presepisti della Valle dell'Aniene. La mostra visitabile dall'ottobre 2019 al 6 gennaio 2020 nel Salone in via Coccagnari 31 a Villa Adriana di Tivoli è aperta tutti i venerdì, sabato e domenica dalle 16 alle 19 ed è curata dagli aderenti dell'Azione cattolica. C'è la possibilità di aperture infrasettimanali per i gruppi, telefonando al numero 348.3145964 o facendo una richiesta alla mail: lblabeleddelpresepe@gmail.com

Simone Tancredi

Personaggi veri a Teverina intorno alla mangiatoia

Nessun evento riesce a coinvolgere la comunità locale come il presepe vivente. L'unico a poter contare su un bambino "vero". Chi arriva a Bassano in Teverina, è attratto dal suggestivo Borgo, ristrutturato e ricostruito con l'era antica, un incantevole quartiere Medievale costituito da un insieme di stradine, case, grotte e cantine naturali, che diventano passaggio ideale per la rievocazione della Sacra Natività, un presepe messo in atto da uomini, donne e bambini del paese, i quali s'identificano in artigiani del tempo passato, intesi ai loro abituali mestieri, una rievocazione storica ambientata nel 1200. Un itinerario che si qualifica nell'essere altamente spirituale, in quanto rappresentato dalla coinvolgente scena della nascita di Gesù, nella quale sostano numerosi pastori con il loro gregge, mentre all'interno un vero bue e un vero asinello riscaldano il bambino Gesù adagiato in una mangiatoia, che accoglie il più grande mistero del mondo. Il Natale ci vuole insegnare una sconvolgente certezza: Dio vive in mezzo a noi! In quel bambino infreddolito e indifeso si trovano le tracce capaci di portarci a Dio.

Giancarlo Palazzi